

STRATEGIA MILITARE



Erano le 11 di sera del 7 maggio 2025 e io non riuscivo a capacitarmi cosa ci facessi sul raccordo anulare dentro un veicolo militare che trasportava un carro armato diretto al nord, con destinazione finale Ucraina!!!

Il grosso camion era guidato da un collega più esperto cosicché, mentre annoiato guardavo fuori dal finestrino, come piccoli flash, mi tornavano in mente gli eventi che mi avevano portato fin là.

Dopo il diploma di maturità scientifica mi ero iscritto ad ingegneria, pensavo di essere bravo in matematica, ma gli esami si erano rivelati più difficile del previsto, così all'inizio del terzo anno decisi di non fare più la domanda per il rinvio del militare. Avrei comunque dovuto farlo e nel frattempo avrei potuto disporre di un po' di tempo per decidere se proseguire o meno l'università.

Un mio conoscente mi aveva suggerito di fare il “carrista”, il trattamento riservato a chi era ammesso alla scuola era decisamente migliore rispetto a quello del soldato semplice, a quel tempo era sufficiente fare una domanda e se idonei si era ammessi a frequentare il corso.

Era il '94, avevo 22 anni e quell'idea mi sembrò geniale, avrei trascorso il periodo del militare occupandomi tra l'altro della materia “strategia militare”. Ero stato sempre appassionato di giochi di strategia e insieme ai miei amici avevamo trascorso tantissime serate/nottate a giocare prima a RisiKo e poi al videogioco Dune II. Quest’ultimo era il primo dei videogiochi di strategia ad introdurre la presenza di *più campagne con fazioni di capacità diverse, la nebbia di guerra e albero tecnologico*, tutte strategie rivelatesi poi utili per il superamento del corso.

Fui ammesso alla Scuola truppe corazzate di Caserta, la prima esercitazione fu veramente tosta, i compagni mi avevano avvisato: se riesci a stare calmo e non farti prendere dal panico, potrai proseguire il corso senza alcun problema. Infatti, ogni volta che il carro sparava i proiettili il gas veniva soffiato all'interno, in quel momento avvertivo un peso sui polmoni che mi rendeva difficile la respirazione, l'unico sistema per ridurre questo malessere era guardare in alto e prendere una boccata d'aria tra una ricarica e l'altra. Le altre esercitazioni andarono meglio e finii con l'abituarmi. Durante il periodo militare ebbi modo di stringere vere amicizie con alcuni compagni di corso che furono determinanti nel rendere più supportabili le tensioni che di frequente si vivevano in caserma, anche se eravamo privilegiati, eravamo pur sempre dei militari.

Finito il periodo di leva avevo la possibilità di riprendere l'università o cercare un lavoro come diplomato o rimanere nell'esercito. Riprendere l'università mi sembrava complicato, avevo già riscontrato difficoltà nel superare alcuni esami inoltre ora avevo

24 anni. Trovare lavoro nel pubblico con il diploma a quel tempo era possibile, ma non certo facile, avrei dovuto aspettare qualche concorso e sperare di superarlo, nel settore privato ancora peggio perché non avevo alcuna competenza.

Presi in seria considerazione l'idea di rimanere nell'esercito e insieme al mio amico Antonio che come me era interessato soprattutto alla politica e alla programmazione strategica analizzammo la situazione: in quali casi potevamo essere chiamati ad intervenire come carristi? L'ultima volta che i carristi erano intervenuti era stato durante le lotte studentesche negli anni '60 - '70.

Ora eravamo negli anni '90 e l'eventualità di una nuova guerra era impensabile, la seconda guerra era terminata da circa 50 anni, era caduto il muro di Berlino e la politica di quasi tutti i paesi era incentrata nella non belligeranza. Anche le missioni ONU a cui partecipava l'esercito italiano avevano lo scopo di far osservare gli accordi di pace dopo un conflitto e in ogni caso non venivano mai utilizzati i carri armati.

E così è stato, la vita militare che per qualcuno può essere noiosa, per me era un lavoro come un altro. Alcune volte andavo in ufficio, dove eravamo coinvolti in esercitazioni tattiche, simulazioni di combattimento e corsi di formazione, altri giorni mi occupavo della manutenzione e gestione del carro armato.

Poi.... nel febbraio 2022 con l'invasione russa dell'Ucraina è scoppiato un genere di guerra che si pensava dimenticato: ad alta intensità, combattuta con continui scambi di artiglieria e incursioni di mezzi corazzati. E, per l'Esercito Italiano focalizzato da 30 anni su missioni di pace di altra natura, è cambiato tutto.

É così che, da giocare con le pedine di plastica a forma di carro armato di RisiKo, mi sono ritrovato sul raccordo anulare in direzione Ucraina!!